

Ci sono letture che aprono ad una conoscenza più vasta del nostro sentire.

A volte cioè ci pare d'intuire, di cogliere qualcosa ma non sappiamo bene da dove arrivino certe sensazioni e certe ispirazioni.....

Tempo fa lessi "L'ESSENZA DELLA MUSICA" di Rudolf Steiner e da qualche giorno ho terminato di leggere "L'ANIMA E IL SUO DESTINO" di Vito Mancuso, inoltre mi sono approcciata alla lettura delle riflessioni di Schopenhauer sulla musica.

Queste letture in particolare, e l'ascolto di molta, molta musica, hanno aperto il mio animo e lo hanno reso più "consapevole" della mia passione per la musica e il canto.

Consiglio a chi ama davvero (intendo davvero) la musica di leggere questi testi che per me sono stati illuminanti.

Qui sotto voglio condividere con voi una mia "cosa" molto intima pensando, sperando che possiate comprendermi e magari ritrovarvi un po' tra le mie parole scritte.....

Ah...dimenticavo....Come colonna sonora a questa lettura consiglio un cd:

"First song" -Charlie Haden-Billy Higgins-Enrico Pieranunzi

IL MIO PIANO

Non ho mai imparato a suonare il pianoforte... A suo tempo feci altre scelte, non era questa preponderante per me.

Ora me ne dolgo. O almeno adesso se fossi allora, lo farei.

Non ho mai imparato a suonare il piano, suono la voce, ogni giorno, in sordina rifacendo il letto, cucinando, camminando viso all'insù ad annusare l'aria di un inverno che tarda ad allontanarsi e allora in quel tratto di vuoto vento fra il naso e gli alberi mi allungo in punta di piedi a catturare quell'odore che sento ricordo dentro di me e vorrei qui concreto in tutta la sua fisicità. Allora canto. Canto più forte.

E suono la voce quando estendo le mani a toccare cose che cerco, suono la voce di dentro ad accordare i pensieri che s'inciampiano come birichini che bruciano a scuola. Suono la voce

Quando studio e allora cullando il microfono ci soffio misteri irrisolti di corde di carne che ridono piangendo il loro culto d'anima nascosta. Nello studio plasmo la voce, la lancio, l'appuntisco, arrotondo, la sibilo, la muovo. Strumento d'anima e sangue, connettivo mai visto.

E cantare è diventato per me come respiro, non me n'accorgo quasi più, vivo cantando, respiro nel canto quel tanto che basta a dire che esisto. Son viva. E il canto è preghiera: lì ho tutti con me.

Ma poi son felice e canto i maggiori; m'incazzo e m'arrocco di rock; son speranzosa e divento farfalla arcobaleno baluardo; da delusa...ammutolisco. Non me l'aspetto da te.

Ma ritorna, si torna a formare la voglia di voce e allora da lieve fermento allo sterno diventa slancio alla gola, prurito alla bocca come voglia di bacio. Da te.

E allora risuona, rimpasta, lievita e sboccia, ed è quella sonora, totale, vera da grido.

Quando è la nostalgia a muoversi in me, la voce diventa sussurro negli occhi socchiusi, pensiero distante che viaggia, e torna alle orecchie quell'eco di ieri, al naso il profumo d'incenso disegna un contorno, e appare nell'ombra degli occhi alla mente quel viso lontano. E' un rosso salto di quinta. Impazzisce all'indietro saltella nei gesti, nell'arancio mi prende quel blues pulsante di note ritmate a rincalzo, passo di danza ancestrale; mi afferra nel giallo che vibra, sfoga nel verde e ...davvero si espande. Arriva nel blu e ci affoga di pieno, si rialza nell'indaco evapora in bianco lucente. Eccoti qui.

Poi taccio e respiro solenne mi avvolge.

Ma ora alla voce da poco si è aggiunto quel suono, magico tocco di mani distinte che in un'unica gioia si fonde. E' un piano... lo sento. Pervade di musica il silenzioso tempo calmo del mio dentro e io sono coperchio alzato, bouquet di armonici spinti, acciacature timide brevi, trilli gioiosi, bassi curiosi all'estrema sinistra. Io suono.

E in quel suono immagino semicrome gelose e frettolose biscrome, chiavi di basso e violino, legature e pigre corone, pause pazienti. Io suono

Nell'anima muovo agili mani che qui nella vita sono lente ignoranti. Lì sono sagge ed assaggiano tutti quei tasti chiamandoli a mente per nome. Io suono

E si muove pian piano, mi afferra, lambisce, è Musica vera. Nello spazio allagato da lei si muove il mio dentro e quel dentro si mette in contatto col mondo. Col solo mondo che quel linguaggio comprende.

E quel piano mette in moto miliardi di particelle di atomi di cui sono fatta. Vibrano tutte e fanno vibrare armonici accanto: e intuisco le anime aperte, gli sbalzi di luce, le ombre arruffate. Intuisco i pensieri taciuti, gli slanci frenati, i deglutiti silenziosi sospiri. Melodica muta sintonia di accordi diversi.

Musica allarga gli spazi nei miei orizzonti, dà dimensione dell'essenza, colore alla vita, che vista da qui ha tutt'un altro sapore: illimitata durata, eterno sospiro, continuo sorriso.

Attraverso i muri e le stelle, attraverso le strade e la nebbia, attraverso taciturna marea che in me dilata i minuti e dipinge di pace le labbra, al di là della voce e del suono, io muta o gridando canterò poesie sempre di note in atomi nascosti: connessione discreta e indulgente con chi come me ha di musica il plasma.

PATRIZIA ROSSI Febbraio 2010